

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta una parziale Associazione pel *bimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio	It. L. 3 —
» a domicilio	» 3 60
PROVINCIE del Regno	» 4 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 I. piano.
Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, I piano

Elezioni politiche.

Nuovi deputati del Veneto.

- Venezia I. collegio eletto Galeazzo Maldini con voti 566 contro 263.
- id. 3. collegio Prof. Saverio Scolari v. 305 c. 152.
- Verona. Prof. A. Messedaglia v. 573 c. 85.
- id. 2. coll. Avv. Arrigossi v. 117 c. 27.
- Mantova. Arrivabene v. 688 c. 175.
- Gonzaga. Guerrieri Gonzaga march. Carlo v. 303 c. 203.
- Udine. Conte Antonio dott. Prampero v. 288. c. 167.
- Pordenone. Prof. P. Ellero v. 337 c. 193.
- Tolmezzo. Giacomelli Giuseppe v. 205 c. 146.
- S. Daniele. Zuzzi v. 352. c. 247.
- Adria. Pisani v. 154 c. 107.
- Castelfranco, Dott. Francesco Gritti v. 264 c. 77.
- Conegliano, Dott. P. Fabris v. 375 c. 300. (V. ult. dispacci)

Il risultato dei ballottaggi riuscì quasi dovunque quale gl'interessi ed il decoro del Veneto lo richiedeva. La splendida riuscita del Messedaglia a Verona, e dell'Arrivabene a Mantova, la sconfitta del Bembo a Venezia, il trionfo d'Ellero in confronto al Galvani a Pordenone, pur tacendo degli altri collegi, hanno dimostrato, che la devozione del Veneto è pur sempre pel sapere, pel patriottismo, per l'onestà.

Il risultato dei ballottaggi distruggerà speriamo in grandissima parte almeno le tristi conseguenze che potevano derivare da alcune fra le prime votazioni.

Per esso il Veneto va a riacquistare agli occhi d'Italia quel valore, quell'influenza ch'erano state dapprima compromesse poichè esso dimostra che certe elezioni ambigue, certe deplorabili dimenticanze, certe esitanze inconcepibili, furono dovute, appunto come parecchi giornali già asserirono, in principal modo alla fretta ed alla inesperienza che aprirono l'adito alla confusione ed all'intrigo.

Designati una volta gli uomini, otto giorni di discussione bastarono agli elettori per dissipare ogni velo ed abbracciarne il partito migliore. È questa una prova che non va trascurata di ciò che a suo tempo noi predicavamo, essere cioè condannabile il portarsi candidati in più collegi, condannabile

il portarvisi alla sordina, condannabile il portarvisi all'ultima ora, ed essere necessario invece di ridurre per tempo le candidature a due sole per ogni collegio, per discuterle e dar luogo a matura scelta. Richiamando adesso l'attenzione dei nostri lettori a quanto dicemmo in tempo utile, noi non siamo spinti da boria personale, ma sì dal desiderio di accattarci un po' di favore per la nuova lotta elettorale a cui saranno chiamati fra alcune settimane due dei collegi di questa provincia.

Il risultato dei ballottaggi ci arrecherà altresì un altro vantaggio. Fra i deputati usciti dalle prime votazioni ve n'ha alcuno di cui è lecito dubitare se sia o tanto sapiente, o tanto patriotta, o tanto liberale, o tanto onesto, quanto l'Italia lo domanda, ebbene: cotali eletti ricevono dalle seconde votazioni un salutare avvertimento; essi sanno ormai cosa il Veneto vuole, essi sanno ormai quanto di studj, di sacrificj dovranno imporsi, quanto liberali ed onesti dovranno mostrarsi per poter conservarsi il favore dei collegi che li onorarono di tanta fiducia.

A questo punto noi potremmo all'appoggio del solenne verdetto, ritornare sulle passate elezioni e biasimare in tuono di censore quelle che non si ebbero il nostro favore — ma a quale scopo?

Lo scopo ce lo potrebbe forse additare il nostro buon confratello, il *Tempo* che accolse non ha guari non solo il panegirico della elezione di Cittadella, ma anco odiose e false insinuazioni a scapito d'un egregio nostro concittadino: però probabilmente gli scopi di quella pubblicazione a noi non piacerebbero e ci risparmiamo quindi la briga di domandarli.

Amiamo meglio di chiudere queste linee con una cordiale congratulazione agli elettori di quei collegi che nei ballottaggi dell'altro ieri hanno così splendidamente difeso l'onore delle provincie venete. SI.

Un corrispondente del *Sole* facendo presentire la nomina del sig. Meneghini a Sindaco ne accompagnava la notizia d'un elogio al patriottismo ed alle cognizioni dell'eletto. Ma i corrispondenti del *Sole* ed i loro amici sono di difficile contentatura e non mancò quindi il corrispondente, che mostra di non conoscere troppo direttamente l'illustre concittadino, di accompagnare la notizia con iscorrette insinuazioni tacciando l'eletto di debole carattere e di deficiente iniziativa. Può darsi benissimo che il corrispondente scambiasse la dolcezza de' modi colla debolezza del carattere, e la temperanza delle idee col difetto di iniziativa.

È tanto difficile maneggiare la penna a chi è nuovo della vita pubblica che la cosa ci pare possibilissima e non può non esser nuovo al mondo politico chi mostra d'ignorare la parte che si ebbe il Meneghini nei moti del 1848, e com'egli Deputato Provinciale per aver espressi i voti del paese fosse dall'Austria carcerato insieme al Manin, e poco dopo dai Padovani, che allora non avevano ancora acquistata la tanto celebre *indipendenza del cuore* che oggi loro si raccomanda, fosse posto a capo del Comitato che dignitosamente e senza disordini attraversò quell'epoca memoranda, per finire nella maggior parte dei suoi membri coll'esilio.

Il Meneghini è dei pochissimi che tennero sempre dietro alle condizioni economiche, finanziarie ed amministrative del Veneto, e su questo terreno combattè l'Austria virilmente fino a questi ultimi giorni. Esso pure ebbe l'onore di essere eletto *fuori patria* Deputato al parlamento, e della vita pubblica e delle leggi vecchie e nuove qui imperanti o da introdursi è pertanto più che altri esperto e più alto a degnamente rappresentare in occasioni solenni la città.

Il nome del Meneghini una volta caduto sotto gli occhi di S. M. era ben difficile che non fosse prescelto, tantopiù ch'esso si eccitava dall'esser portato candidato pel parlamento e che perciò offre lusinga che possa con maggio e assiduità dedicarsi alla importantissima bisogna della comunale amministrazione.

Il suo nome si raccomanda certamente più di alcuni altri il cui liberalismo è un po' ipotetico, e sebbene non sia Conte non godrà perciò di minore autorità nel paese, semprechè questo sia disposto ad onorare le doti della mente e del cuore più che il censo ed il blasone.

Chi avrebbe potuto contendere forse al Meneghini il non facile posto, sarebbe stato il cessato Podestà la di cui amministrazione, considerati gli ostacoli dello straniero dominio, ad onta di qualche innegabile menda, merita elogio.

Ma senza addentrarci in un confronto che forse potrebbe meglio risaltare l'opportunità della preferenza data al Meneghini, appunto perchè ciò che giova in una tal situazione in altra può non convenire, basta a nostro avviso a giustificare la scelta il maggior numero di voti che nelle elezioni amministrative toccarono al Meneghini in confronto del Lazzara al quale venne fatta la ben più grande ingiustizia di non comprenderlo nella Giunta.

Ciò serva di risposta al corrispondente del *Sole*, agli incontentabili, agli invidiosi, ed a coloro che vorrebbero far trionfare le loro idee meschine sotto il falso titolo di buona amministrazione. SI.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — A proposito delle obbligazioni *Canale Cavour*, l'*Italia* scrive: Molti fogli esteri si lamentano vivamente

che il Governo italiano non paghi la garanzia alle azioni e obbligazioni del Canale Cavour, e pretendono che non effettuando tale pagamento, il tesoro italiano manchi agli impegni dello Stato.

Ecco come sta la cosa. Il Governo si è bensì impegnato a pagare una garanzia; ma dal suo canto, la compagnia si è obbligata ad eseguire lavori, che sono ancora lungi d'esser terminati. In fatti è costruito il canale principale, ma non già le diramazioni, per modo che l'irrigazione dei terreni, scopo di quella grand'opera, non può finora aver luogo. Pertanto la garanzia non è dovuta in diritto, giacchè la compagnia non ha adempito gli obblighi contratti. Il Governo non ha dato spiegazioni ufficiali a questo proposito, dividendo sott'opporre al Parlamento una combinazione tale, che concilii i diritti dello Stato e gl'interessi legittimi dei proprietari di fondi.

— L'*Opinione* scrive:

Il comm. Vegezzi ha scritto all'on. presidente del Consiglio di non poter accettare la missione di Roma.

Ci si assicura che tal missione sarebbe stata offerta all'on. Bon-Compagni, ma egli non ha creduto di poter aderire per ragioni politiche che facilmente s'indovinano pensando alla parte da lui avuta nello svolgimento della rivoluzione italiana e nelle discussioni della Camera intorno alla quistione romana.

Ci si dice pure che non si dispera interamente che l'on. Vegezzi ritiri il suo rifiuto. La missione è delicata, e riflettendo all'accoglienza ch'egli aveva avuta a Roma ed al modo con cui ha soddisfatto all'incarico che si era assunto nello scorso anno, si crede che pochi potrebbero meglio adempierla di lui.

— Quest'oggi, in seguito all'esame sostenuto innanzi alla Commissione istruttoria dell'Alta Corte di Giustizia, l'ammiraglio conte Di Persano venne posto in arresto nei locali istessi del Senato sotto la custodia dei RR. Carabinieri comandati da un ufficiale.

PAVIA — Leggiamo nel *Pungolo*:

La corsa di prova per la linea ferroviaria Pavia-Cremona-Brescia ebbe luogo nei giorni 27 e 28, percorrendo anche i tratti fra Casalpusterlengo-Codogno, e fra Olmenetta-Cremona.

La Commissione destinata a visitare i lavori era composta del comm. Barilari, e dei cav. Mella e Sales, accompagnati dall'ing. Valsecchi, per le ferrovie meridionali dall'ing. Daigremont per le ferrovie dell'Alta Italia, — e dagli ingegneri che ebbero parte ai lavori.

Il treno percorso la linea con molta velocità, non trascurando di visitare i punti più importanti ed sperimentando con quattro locomotive il ponte sull'Adda a Pizzighettone veramente elegante.

L'esito fu felicissimo.

Venne stabilita l'apertura di questa linea al pubblico esercizio pel giorno 8 dicembre, nella lusinga che si accordino le due Società per la promiscuità dei tronchi e che il Governo provveda ad appianare quelle disparità insorte fra le due amministrazioni.

Speriamo che il pubblico non ne risenta le conseguenze, e che non venga ritardata l'apertura.

GENOVA. — Il *Popolo Italiano* scrive:

Domenica una folla straordinaria traeva all'Accademia di Belle Arti per osservare la bandiera da inviarsi in dono a Venezia, secondo la deliberazione e col prodotto del *meeting* popolare tenutosi al teatro Doria, la sera del 21 ottobre 1866.

Il lavoro è veramente ammirabile, e com-

prendiamo quindi come vi sia voluto il tempo impiegatovi per ultimarlo.

Il disegno fu dato e la esecuzione del lavoro diretta dall'egregio nostro concittadino pittore prof. Cogorno, che senza interesse volle concorrere alla parte artistica del patriottico dono.

La base della lancia è formata dai due grifoni genovesi sostenenti lo stemma genovese colla storica croce rossa in campo bianco. La lancia è formata da due statuette rappresentanti Genova e Venezia che fraternamente si abbracciano e con bellissima ispirazione la punta della lancia è formata dalla stella d'Italia che irradia l'amplesso delle due sorelle. Il lavoro fu eseguito in legno dal valente scultore Chiappori, pure nostro concittadino, e dorato a fuoco dall'abile in-doratore Rivanera.

La bandiera nazionale poi colla leggenda in oro *Genova e Venezia*, la fregi in oro in tutto il contorno squisitamente lavorati dalla rinomata officina di ricami del signor Patris. Così pure l'asta contornata di velluto rosso, di fregi e bottoni d'oro, riesce assai ricca e di un bellissimo effetto.

Non dobbiamo tacere che le due orifiamme in velluto rosso che scendono svolazzanti dalla lancia, colle iscrizioni pure in oro di *Unità ed Indipendenza* — 21 ottobre 1866 (data del meeting e del plebiscito veneto) sono pregiato e grazioso lavoro della gentilissima signora Maddalena Medda, la quale volle in tal modo che anche le signore Genovesi concorressero col loro disinteressato lavoro al patriottico dono.

BRINDISI — Scrive l'*Indipendente* di Napoli:

Si preoccupano molto a Marsiglia della questione della Valigia delle Indie. Un ufficiale molto competente ci trasmette sul proposito le considerazioni seguenti in favore del nostro porto di Brindisi, troppo negletto finora da tutti i ministri della marina succedutisi al potere:

« La distanza fra Alessandria o Porto-Said, punto in cui il canale di Suez sbocca nel Mediterraneo, e Marsiglia o tal porto dell'Austria e dell'Italia, è una questione chilometrica, che deve essere presentata e risolta col compasso alla mano.

« Il porto di Brindisi è il rivale possibile probabile che Marsiglia deve incontrare nella corsa a traverso il Mediterraneo orientale che l'apertura del Canale di Suez deve rendere più viva e più acanita.

« Partiamo, se volete, da Alessandria per arrivare successivamente a Brindisi ed a Marsiglia.

« Da Alessandria a Brindisi, la strada deve inclinare un poco in due luoghi, cioè al sud dell'isola di Candia ed all'ovest di Zante! Tenendo conto di queste due deviazioni, troviamo da Alessandria a Brindisi 840 miglia marine.

« Da Alessandria a Marsiglia, si può scegliere fra tre strade: la prima per Malta e pel sud della Sardegna e della Sicilia: la seconda a traverso gli stretti di Messina e di Bonifacio; la terza infine per lo stretto di Messina e pel nord della Corsica, lungo la costa dell'Italia. La via più breve, sebbene più pericolosa essendo quella per le bocche di Bonifacio, noi l'adottiamo per lasciare tutto il vantaggio possibile al tragitto per Marsiglia. Ecco ora le cifre delle distanze: da Alessandria a Messina vi è presso a poco la stessa distanza che da Alessandria a Brindisi cioè 830 miglia. Da Messina a Marsiglia per lo stretto di Bonifacio vi sono 560 miglia. Totale minimo da Marsiglia ad Alessandria 1,390 miglia.

« Ammettendo che le due linee di vapori fra Marsiglia ed Alessandria e fra Brindisi ed Alessandria adoperino bastimenti che raggiungano, per esempio, una stessa velocità media di 10 nodi, il tragitto fra Brindisi ed Alessandria si farà in 84 ore e quello fra Marsiglia ed Alessandria in 139 ore; differenza contro Marsiglia 55 ore ».

ROMA. — Scrivono al *Corriere Italiano*: « Continuano sempre le persecuzioni e le perquisizioni domiciliari, mentre il governo lascia portare impunemente le armi a tutta quella bordaglia straniera e indigena che trovasi in Roma.

« Raccomandate al governo italiano scrupolosa vigilanza a Terni, a Velletri e a Viterbo, dove per il giorno che l'ultimo soldato francese lascerà Roma, si preparano dal sanfedismo dimostrazioni armate per dare al papa un appiglio alla partenza.

TRIESTE. — Nella Dieta provinciale triestina data lettura della seguente mozione che sarà pertrattata nella sessione at-

Considerato che in seguito all'unione del Veneto al regno d'Italia non esiste più ormai nell'impero d'Austria alcuna i. r. università, ove l'insegnamento siegua nell'idioma italiano;

Considerato che le provincie austriache, cioè il litorale dalmato, il fiumano, l'Istria e la città di Trieste, il goriziano ed il Tirolo meridionale, nelle quali provincie la lingua naturale del paese è per la massima parte l'italiana, trovansi in cotal guisa prive di un istituto un versitario, in cui la studiosa gioventù dopo compiuti gli esami di maturità nei ginnasi italiani dello Stato e comunali esistenti nelle dette provincie possa dedicarsi proficuamente ad una facoltà superiore;

Considerato d'altronde le somme difficoltà che vennero congiunte nello studio e nel progresso appo le università tedesche per quei giovani, i quali ottennero l'istruzione ginnasiale nella propria madre lingua nelle rispettive provincie non tedesche;

Considerato che le summentovate provincie formanti un gruppo ragguardevole di circa 800 mila abitanti offrono un contingente di oltre due migliaia di giovani che frequentano gli esistenti ginnasi austriaci con istruzione esclusivamente italiana, lo che giustificherebbe senz'altro la domanda d'una università in surrogazione di quella di Padova;

Considerato tuttavia che tra le facoltà universitarie la più frequentata è dovunque la facoltà legale e che essendo nelle nostre provincie la lingua del foro l'italiana, emerge tanto più il bisogno e la convenienza di mantenere e favorire l'istruzione di un ramo sì importante per l'amministrazione giudiziale;

I sottoscritti fanno concreta proposta affinché piaccia all'eccelsa Dieta: Di riconoscere in massima la necessità che da parte del Governo imperiale venga istituita preferibilmente una facoltà od accademia legale in lingua italiana ad uso precipuo delle suddette provincie austriache e colla sede in una delle provincie medesime; di volgere analoga domanda all'eccelsa i. r. ministero; di demandare all'uopo ad una commissione di 5 membri dal proprio seno l'incarico del relativo elaborato e delle formali proposizioni.

Trieste, li 24 novembre.

NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA. — L'*Étendard* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Si conferma che ebbero luogo delle trattative sulla questione romana tra Berlino, Firenze e Parigi.

« La Prussia prendendo in considerazione l'interesse delle sue popolazioni cattoliche si è pronunziata energicamente in favore della indipendenza della Santa Sede.

« Il Gabinetto di Firenze ha però inviato delle assicurazioni interamente soddisfacenti su questo argomento.

« Il Conte Usedom, rappresentante della Prussia, ha ricevuto istruzioni nel senso sovraindicato.

« Nessuna domanda è stata indirizzata alla Prussia dal Governo romano. »

BELGIO. — Si legge nel *Journal des Débats* del 29:

« Si dà per certa la prossima partenza del re dei Belgi per Miramar; le persone che devono accompagnarlo sarebbero, dicesi, già destinate; fin d'ora si farebbero dei preparativi anche per l'arrivo dell'imperatore Massimiliano.

CANDIA. — Si legge nella *Indipendenza ellenica*:

Il generale Garibaldi ha indirizzato a un eminente personaggio la seguente lettera, che riproduciamo. I sentimenti e le opinioni del gran patriota italiano sono ben noti ai popoli oppressi; il suo nome va congiunto a tanti gloriosi episodi, che noi crediamo ogni elogio impari all'eroe di Milazzo.

Ecco la lettera:

« Scrivo a Dolfi per sapere se e quante armi abbiamo; esse son poste a vostra disposizione. Oh! se potessimo fare qualche cosa per quei poveri Cretesi! io sono disperato di esser ridotto all'inazione; appartengo alla vostra causa, e se sarò chiamato correrò a Creta anche in un paniere. Che le provincie limitrofe della Grecia insorgano, e, non dubitate, voi potrete disporre di me. »

« Caprera, 17 ottobre.

« Garibaldi. »

RUSSIA. — Sui progressi della Russia nell'Asia centrale l'*Opinion nationale* scrive:

La Russia prosegue la sua marcia trionfale nell'Asia centrale. L'Europa occupasi ben poco di ciò; una parte del pubblico nel nostro bel paese di Francia accoglie con un sorriso di pietà tutte le comunicazioni che gli vengono fatte su tale soggetto. Però a Londra, a Berlino, a Vienna, ed a Costantinopoli si apprezza assai più l'importanza degli avvenimenti che si compiono in quei paesi lontani, ed a Pietroburgo da ben più che un anno regna un vero entusiasmo asiatico che che non deve sorprendere.

Sulle rive del Sir-Daria in quelle pianure fertili, ove la nostra moderna scienza ha ritrovato la prima culla della razza europea, la Russia s'è teste appesa una popolazione intelligente e industriosa di parecchi milioni d'abitanti, con città considerevoli, grandi come Strasburgo, Angers, e Bordeaux; essa tiene inoltre in sua mano altre città non meno importanti, e non meno popolate, dove essa planterà la sua bandiera appena lo crederà opportuno.

Si tratta per essa di un'opera veramente grande, sia che si guardi sotto l'aspetto della politica e del commercio, sia che la si guardi sotto l'aspetto dello sviluppo della civiltà.

I Russi vanno a portare a quei popoli tutti i benefici di un migliore ordinamento; essi li guariranno dalla piaga del brigantaggio che li divorava e li rovinava da secoli, essi li libereranno dalla schiavitù, dalle guerre da tribù a tribù e dalla rapacità dei capi.

È un mondo nuovo ch'essi vanno a fondare nelle regioni desolate del Turkestan, e dalla dura intrapresa essi ricaveranno un accrescimento di ricchezza e di forza, di cui noi sentiremo un giorno il contraccolpo.

Un dispaccio ci faceva recentemente conoscere che essi si erano, dopo un assedio di otto giorni, impadroniti della fortezza di Djsak, l'ultimo punto d'appoggio dell'emiro di Bukaria, dalla parte di Khotan; la Bukaria senza essere in loro potere, entra d'or innanzi nella loro sfera d'influenza e di azione; e il loro commercio coll'Asia ne diverrà più fiorente.

L'Inghilterra non resta inattiva intanto che la Russia fa passi di gigante verso le sue frontiere. Essa si occupa con ardore di tutti i mezzi atti a sviluppare le sue relazioni commerciali coll'alta Asia, ed uno dei suoi ufficiali, il sig. Johnson, incaricato di una missione nelle provincie occidentali della China, ha fatto in questi ultimi una rivelazione del più alto interesse.

Dopo essere penetrato al di là del Tibet fino alla città di Khotan (e non di Khokan come dicono il *Constitutionnel* e *Moniteur*) il sig. Johnson annunzia al suo governo e alla società di geografia di Londra, che quella popolosa città si mostrava molto desiderosa di entrare in relazioni commerciali coll'India britannica.

Essa annette a ciò tanta maggior importanza in quanto che al pari delle provincie circostanti ha scosso il giogo della China; ed ha bisogno per conseguenza di aprirsi nuovi sbocchi per sostituire a quelli che ha perduti, e di ricevere dalle rive dell'Indo e del Gange gli oggetti di consumo ch'essa potrebbe ora ottenere dalle provincie centrali e meridionali della China con grandi difficoltà e a troppo alti prezzi.

È dunque permesso di credere che una corrente attivissima di affari non tarderà a stabilirsi tra l'India e il Turkestan cinese. Le mercanzie avranno vie da poter seguire, esse potranno passare attraverso l'Himalaja, sia per il Kachemir, sia per un'altra via, *carrozzabile in ogni tempo*, che il signor Jokuson ha scoperto tra Khotan e le provincie settentrionali dell'Indostan.

Il governo inglese e la Società di geografia hanno manifestato l'intenzione di occuparsi con ardore di questa nuova via offerta al commercio, e noi pensiamo che un fatto di questa importanza meritasse di essere segnalato.

STATI UNITI — Si legge nel *Times*:

Ci giunge col telegrafo transatlantico la notizia dei tentativi di riconciliazione che si fanno tra il Presidente ed il Congresso.

Può ben essere un trovato di qualche ardito speculatore, ma tutti gli amici della Repubblica sperano che sia vero.

Il tentativo di accomodare le differenze tra i due rami del potere esecutivo e legislativo del governo federale non è fatto troppo presto. Il congresso è vicino a radunarsi. Il Sud resta bieco e demoralizzato.

Due poteri rivali si agitano e lottano per avere la supremazia, e le provincie conquistate sono in stato anarchico. I governatori

provvisori sono rampognati dal partito repubblicano, come quelli che non hanno autorità di esercitare il loro mandato, il comitato degli affrancati è messo in discredito dal presidente. La proprietà ed anco la vita sono poco sicure. Se un'altra sessione passasse in inutili conati di dominio, l'infelice paese ruinebbe al fondo della barbarie, e il solo mezzo di sanarlo sarebbe quello, da alcuni politici del Nord creduto inevitabile, di sterminare gli attuali abitanti sostituendone dei nuovi.

POLONIA. — La *Gaz. Narod.* rileva intorno alla liberazione dei Polacchi dalla prigionia russa, ch'essa avvenne non in seguito della recente amnistia generale non ancora pubblicata, ma per intromissione del tenente generale Sinelkoff, che ha la suprema sorveglianza degli arresti. I prigionieri polacchi erano rimasti nella Russia europea, divisi in ottantatré drappelli da trecento uomini per ciascheduno. Dieci di questi, composti delle classi più basse della popolazione, erano stati inviati dal suddetto tenente generale per costruire una grande ferrovia nel governo di Tusk e di Orel, e siccome all'epoca dei tumulti nelle miniere d'oro di Kasan, i sollevati si diportarono nobilmente con lui, egli interpose la sua parola per i lavori della ferrovia, e infatti vennero posti in libertà mille novecento di loro, fra quali trecento Galliziani, duecento di Posen, della Slesia e Kacubi, mille trecento cinquanta della Polonia del Congresso, nonché cinquanta Lituani e Russini. Nello scorso aprile, all'occasione delle nozze d'argento dello czar, fu condonata a tutti quei prigionieri la metà della pena, il che però non cambiava la disposizione di massima, secondo la quale i prigionieri, dopo subita la loro pena colà, venivano inviati in Siberia per la colonizzazione.

AUSTRIA — Si legge nella *Presse* di Vienna:

« Si dice nei circoli diplomatici che è qui giunta, nei giorni scorsi, una lettera dell'imperatore Massimiliano. Siccome si attribuisce a questa lettera un carattere affatto privato ed intimo, ci asteniamo dal riprodurre le voci che vi si riferiscono. Ma crediamo di poter dire che essa non s'occupa del passato bensì dell'avvenire del suo auguste autore, e che questi fra poco, verrà non a Parigi, nè a Vienna, ma a Miramar, dove si fermerà pochi giorni ».

Si legge nella *Triester Zeitung*: Telegrammi giunti in questa città non lasciano più dubbio che l'imperatore Massimiliano abbia già incominciato il suo viaggio per l'Europa. Lettere per Sua Maestà furono già dirette a Gibilterra.

MESSICO — Leggiamo nel *Journal des Débats*:

La luce si va facendo sulle cose d'America. Troviamo nei giornali americani e segnatamente nel *Times* di Nuova York (giornale autorevole agli Stati Uniti) la conferma della partenza del generale Sherman e del signor Campbell per Vera-Cruz, e al tempo stesso delle indicazioni sullo scopo del loro viaggio.

Il signor Campbell pare aver per missione di mettersi d'accordo con Juarez, il cui governo è considerato come il solo legittimo dal gabinetto degli Stati Uniti; riguardo al generale Sherman, ben altro sarebbe il suo compito. Il governo francese avendo affidato al generale Castelnau la cura di prendere tutte le disposizioni necessarie pel ritiro delle nostre truppe e pel regolamento degli interessi francesi dopo la partenza dell'imperatore Massimiliano, gli Stati Uniti i cui interessi si trovano impegnati in alcune delle questioni che il generale Castelnau dovrà risolvere, hanno stimato di dover accreditare un rappresentante presso l'agente francese, e questo rappresentante non poteva essere che un uomo considerevole per la sua posizione personale; perciò la loro scelta è caduta sul generale Sherman, che dopo più importante è il personaggio militare il generale Grant della repubblica americana. I giornali americani però credono che la sua missione sia interamente pacifica e non abbia per iscopo di affrettare la partenza delle nostre truppe. Anzi sarebbe stato inviato nel Messico in seguito ad invito del governo francese, ed il generale Castelnau agirebbe nelle presenti circostanze, d'accordo con lui e con un agente di Juarez. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 novembre contiene:

1. Un R. decreto in data del 29 novembre, con il quale il Senato del Regno e la

Camera dei deputati sono riconvocati pel giorno quindici del prossimo dicembre.

2. La notizia che, in udienza del 29 novembre corrente, S. M. il Re, sopra proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, e dopo deliberazione del Consiglio dei ministri, costituiva l'ufficio di presidenza del Senato per la prossima sessione parlamentare, nominando presidente il senatore conte Gabrio Casati, o vice-presidenti i senatori Marzucchi commendatore Celso, Pasini commendatore Lodovico, Torrens marchese Vincenzo e Vacca commendatore Giuseppe.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 4 novembre, con il quale i termini stabiliti dagli articoli 6, 13, 19, 20 e 23 della legge 7 luglio 1866 num. 3036, sulla soppressione degli ordini e delle corporazioni religiose, cominceranno a decorrere dal quindicesimo giorno dopo la pubblicazione del presente decreto.

Il termine dell'articolo 7 della prementovata legge per il compimento della presa di possesso dei chioschi nelle provincie venete scadrà a tutto marzo 1867.

Le denunce prescritte dall'anzidetta legge e dal relativo regolamento saranno presentate alle Intendenze di finanza, e da queste sarà proceduto agli atti di presa di possesso, all'amministrazione dei beni spettanti agli enti soppressi e soggetti a conversione ed agli altri incumbenti attribuiti nelle altre provincie del Regno ai ricevitori del demanio o registro ed alle direzioni demaniali.

Le intendenze di finanza potranno delegare la esecuzione di prolelli atti ai dipendenti uffici esecutivi, ai commissariati distrettuali ed altri speciali incaricati.

4. Un decreto, in data del 12 novembre, precefito dalla relazione dei ministri delle finanze e della marina, con il quale è autorizzata la spesa straordinaria di lire due milioni cinquecentomila (2,500,000) per addivenire all'acquisto di quelle limitate quantità di materiali, attrezzi e macchine occorrenti per dare principio ai lavori nell'arsenale marittimo di Venezia.

Per l'applicazione pella spesa autorizzata col precedente articolo è istituito nel bilancio passivo del ministero della marina pel 1866 apposito capitolo col num. 81 (bis) e colla denominazione *Primo approvvigionamento dell'arsenale marittimo di Venezia*.

Il presente decreto sarà proposto per la sua conversione in legge nella prossima sessione parlamentare.

5. La notizia che, con R. decreto in data del 29 novembre corrente, emanato sopra proposta del ministro della guerra, è stabilito che le divisioni attive 10.a e 19.a saranno sciolte il giorno 10 del prossimo dicembre.

6. Disposizioni nell'efficienza dell'esercito.

8. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

Per quanto si potè raccogliere dalle proposte spogliate fino ad ora per la nomina della Deputazione Provinciale, il maggior numero dei voti si parterebbe sui sigg. avvocato Dozzi, ing. Cavaletto, conte Giovanni Cittadella e Giacobbe Trieste.

Venne conferita la croce dei Ss. Maurizio e Lazzaro al parroco Don Giovanni Rizzo, per aver saputo col'opera e col consiglio propugnare i diritti nazionali, conciliando mai sempre i doveri di sacerdote con quelli di cittadino.

Oggi alle ore 12 1/2 ebbe luogo il discorso inaugurale alla nostra Università e vi assistevano col Commissario del Re, e colle altre Autorità numerosi gli studenti ed i cittadini, che letteralmente riempivano l'ampia sala. Oggi per la prima volta quel Tempio delle Scienze aprivasi al culto della verità e della patria, senza veli e senza legami, senza ambiguità e senza insidie.

Il prof. senatore Bellavitis parlò dell'ufficio, dei mezzi, dei fini delle scienze e delle arti, con ampia mostra del suo vasto sapere, della sua rara lucidezza d'idee, e del suo vivo affetto pel progresso scientifico e morale d'Italia.

Fu il programma universitario svolto da uno scienziato tutto assorto nella ricerca del vero che si rende fecondo nel campo dei fatti che trascura i vezzi dell'arte, ma vuol persuadere la nuova generazione a non trascurare

rare fatica per tenere alto il nome d'Italia nel movimento intellettuale a cui tutta Europa obbedisce.

Quando l'illustre scienziato chiuse il suo dire col grido: Viva l'Italia, viva Vittorio Emanuele, il pubblico si espanse in prolungati vivissimi applausi, e noi ce ne partimmo colla speranza che la nuova era universitaria abbia a tornare ad onore della città nostra, a lustro della scienza, a profitto della nazione.

Teatri — Al Nuovo — Riposo.

Al Sociale — La Compagnia dei fratelli Chiarini, questa sera rappresenta: — Parte 1. Amore e magia. — 2. Danza acrobatica. 3. L'uomo volante. — 4. Ramasano al ponte del Diavolo.

COMUNICATI

Il vestito delle nostre Guardie Urbane.

Anche qui in Padova si sta attuando la provvida istituzione delle Guardie Urbane, dal cui servizio la città può a giusta ragione ripromettersi molto nelle svariate e molteplici cure del nostro Municipio. Durante l'occupazione austriaca sei *poliziotti* costavano al Comune quattro mille fiorini annui senza poter ritrarre dal loro servizio l'utile che al presente può attendersi da sole due Guardie Urbane. Già i ruoli di tali Guardie sono chiusi, il numero è completato di scelti volontari, non rimane ora che la sola vestizione onde entrino in servizio. Ma appunto riguardo al loro vestito sorse questione nella Commissione, giacchè si propose, o il vestito nero a guisa dei polcecani inglesi, imitati in alcune città d'Italia, od un militare vestito proprio del Corpo. Sotto certi aspetti sembra oziosa tale questione, ma ben considerata trae la sua ragione d'essere da eminenti principi amministrativi.

I partigiani del vestito nero reclamano contro l'uniforme perchè la Guardia Urbana che è in continuo contatto coi borghesi nelle vie, nelle piazze, nei mercati sarebbe più amata e rispettata in vestito nero, il suo intervento sarebbe forse più conciliante. Tale osservazione era ben giusta quando l'uniforme era simbolo di disonore e rinnegazione della patria durante la schiavitù. Ora felicemente per noi le cose si sono mutate, e mutati pure i giudizi del popolo che vede in un uniforme qualunque a garanzia dell'ordine, e delle libere istituzioni. Tale pregiudizio fu pure riconosciuto dannoso in tutta l'Italia poichè fu da tutte le città creduto più vantaggioso dal lato del buon servizio il vestire le Guardie Urbane in uniforme. Tutte le città ad una ad una dietro propria esperienza adottarono tale misura per le loro Guardie, e la sola Milano che le conserva ancora in vestito nero è già disposta a trasformare in breve la vestizione di esse. Noi pure abbiamo ragione d'attendere dal Municipio nostro, ch'è già faccia pro delle altrui esperienze, e voglia adottare per le sue Guardie Urbane quel qualunque uniforme militare che gli parà conveniente.

Tale determinazione, oltre allo assicurare all'Autorità Municipale maggiore influenza delle sue Guardie, più lustro nelle pubbliche comparse, e più esatto servizio, giacchè la città riconoscendo tal Guardie in qualsiasi luogo e momento, praticerebbe un opportuno sindacato su esse, viene anche consigliato dalle viste di economia e di risparmio che il Municipio deve prefiggersi in ogni tempo, molto più ora che le sue finanze non possono invidiarsi per floridezza. G. B. N.

VAHETTA'

TEMPO VERO, E TEMPO MEDIO.

Publichiamo più completa la tabella di corrispondenza fra l'ora di molte altre città dell'Italia e di alcune dell'estero, fatta allestita dal ministero dei lavori pubblici, essendo importante che in ciascun punto d'Italia si conosca la differenza che corre fra l'ora del luogo e l'ora di Roma, secondo la quale devono essere regolati i servigi delle ferrovie e dei telegrafi.

Roma, cupola di S. Pietro . . . ore 12

Paesi esteri.

Trieste ore 12 5 18	Berna ore 11 39 58
Praga » 12 7 44	Nizza » 11 39 19
Vienna » 12 15 44	Ciampi » 11 33 51
Bellinzona » 11 46 17	Parigi » 11 19 83
Lugano » 11 45 59	Londra » 11 10 13
Ginevra » 11 34 59	

Italia.

Acqui » 11 44 7	Mantova » 11 57 46
Alba(Pie) » 11 42 28	Massa Carrara » 11 53 44
Alessandria » 11 44 45	Massa Veronese » 11 55 46
Ancona » 11 4 14	Mestre » 11 59 20
Aosta » 11 39 33	Milano » 11 46 41
Arezzo » 11 57 46	Modena » 11 53 56
Arona » 11 44 24	Moncalieri » 11 40 56
Ascoli » 12 4 31	Mordovi » 11 41 30
Asti » 11 43 3	Monopoli » 12 19 28
Avellino » 12 9 22	M. Cenisio (albergo) » 11 37 56
Bari » 12 17 49	Monza » 11 47 18
Barletta » 12 15 20	Mortara » 11 45 11
Belluno » 11 56 4	Napoli » 12 7 13
Benevento » 12 9 17	Nizza Monferrato » 11 43 49
Bergamo » 11 48 57	Novara » 11 44 41
Biella » 11 42 26	Novi » 11 45 21
Bobbio » 11 47 46	Orbetello » 11 55 2
Bologna » 11 55 36	Orvieto » 11 58 39
Borino » 11 51 42	Osimo » 12 4 9
Bra » 11 41 37	Otranto » 12 25 13
Brescia » 11 51 6	Padova » 11 57 43
Brindisi » 12 22 3	Pallanza » 11 44 26
Capua » 15 7 2	Parma » 11 51 32
Camerino (Perugia) » 12 2 28	Pavia » 11 46 49
C. Basso » 12 8 48	Pesaro » 11 1 43
Casarsa » 12 1 34	Peschiera » 11 52 58
C. Monferrato » 11 43 47	Pietrasanta » 11 51 8
Caserta » 12 7 29	Pinerolo » 11 39 32
Castel Bolognese » 11 57 23	Piombino » 11 52 18
Catanzaro » 12 16 33	Pisa » 11 51 48
Cavallermaggiore » 11 41 0	Pistoia » 11 53 54
Cecina » 11 52 9	Ponte-Cervo » 12 4 57
Ceprano » 12 4 16	P. Decimo » 11 45 51
Cerbosa(Pavia) » 11 55 26	Potenza » 12 13 27
Cesena » 11 59 1	Prato » 11 54 36
Chiavari » 11 47 1	Racconigi » 11 49 57
Chiavenna » 11 47 2	Ravenna » 11 59 0
Chieti » 12 639	Riggio(Calabria) » 12 13 52
Chioggia » 11 59 41	Reggio(E-
Chiusi » 11 57 58	unia) » 11 52 41
Chivasso » 11 41 19	Rho » 11 46 22
Città di Castello » 11 57 9	Rieti » 12 1 23
Civita-vecchia » 11 57 8	Rimini » 12 0 70
Civitella del Tron. » 13 4 52	Rivoli » 11 53 35
Como » 11 46 32	Roveredo » 11 54 15
Cortona » 11 47 36	Rovigo » 11 57 22
Cosenza » 12 55 18	Sacile » 12 0 1
Crema » 11 18 58	Salerno » 12 9 24
Cremona » 11 40 19	Saluzzo » 11 40 11
Cuneo » 11 50 21	S. Germano(Nap.) » 12 5 29
Domodossola » 11 43 21	S. Severo » 12 11 43
Edoia » 11 51 32	Santità » 11 42 57
Faenza » 11 56 44	Sarzana » 11 50 4
Fano » 12 2 17	Savigliano (Piem.) » 11 40 52
Ferrara » 11 56 90	Savona » 11 44 1
Ficulle » 11 58 27	Sesto Cal. » 11 44 47
Firenze » 11 55 13	Siena » 11 55 33
Foggia » 12 12 22	Sinigaglia » 12 3 5
Foligno » 12 1 0	Sonario » 11 49 41
Forlì » 11 58 22	Spezia » 11 49 38
Forlimpopoli » 11 58 41	Spoleto » 12 0 26
Fossano » 11 42 6	Stradella » 11 47 25
Gallarate » 11 45 34	Susa » 11 38 21
Gallipoli » 12 22 5	Taranto » 12 19 6
Genova » 11 45 49	Teramo » 12 5 7
Gioia » 12 17 42	Ternoli » 12 10 10
Gorizia » 22 4 43	Terni » 17 0 46
Grosseto » 11 54 39	Torino » 11 40 58
Guastalla » 11 57 38	Tortona » 11 45 51
Iesi » 12 3 9	Trento » 11 58 33
Imola » 11 57 3	Trivisio » 11 59 11
Intra » 11 44 32	Udine » 12 3 9
Isoletta(Ceprano) » 12 4 21	Urbino » 12 0 45
Ivrea » 11 41 57	Valenza » 11 44 44
Lecce » 12 22 52	Varallo » 11 43 13
Lecco » 11 47 50	Velletri » 12 1 18
Legnago » 11 55 26	Venafro » 12 6 12
Livorno » 11 51 2g	Venezia » 11 59 33
Lodi » 11 48 12	Vercelli » 11 43 55
Loreto » 12 4 40	Vergato » 11 54 31
Lucca » 11 52 15	Verona » 11 54 08
Lugo » 11 57 51	Viareggio » 11 51 19
Macerata » 12 3 57	Vicenza » 11 56 23
Maddaloni » 14 7 47	Vigevano » 11 45 39
	Viterbo » 11 58 4
	Voghera » 11 44 65

Matrimonio religioso. — Il giovane Oreste Z..., ritornando dalla milizia in Valleggio sua patria, innamorava la giovane Marietta G..., di povera ed onesta famiglia, e promettendole farla sua moglie, riusciva senza difficoltà ad ottenerne i favori e a renderla madre. Per dare maggior credibilità alle sue parole egli condusse la cosa fino al punto di celebrare colla Marietta il matrimonio sacramentale nella chiesa della di lei

parrocchia. Ma quando la famiglia della giovane si volse a sollecitarlo a prestarsi alle formalità del matrimonio civile, egli se ne rifiutò costantemente, adducendo mancare di mezzi a sostenere i pesi del matrimonio; ma frattanto volendo fare da marito, preterdeva accedere violentemente alla casa dei genitori di Marietta ove ella trovavasi ancora. Il padre lo denunciò pel delitto di seduzione con mancata promessa di matrimonio giusta l'art. 500 del Codice penale, ma il Z... si difende mostrando la fede del parroco adducendo che egli, cattolico, doveva celebrare il matrimonio secondo le prescrizioni della sua religione, che tali prescrizioni furono da lui esattamente osservate, dunque egli non può essere incolpato d'inadempiuta promessa. Tutto al più la sposa avrà contro di lui azioni civili per le formalità civili, pel mantenimento, per essere ricevuta e conservata nel consorzio coniugale. Così egli: ora vedremo la decisione dei tribunali.

Gli scavi a Vado-Sabazia. — La *Gazzetta di Savona* del 23 corrente scrive:

Siamo lieti di annunziare che l'interesse che il rev. Cesare Quierolo arciprete di Vado (circondario di Savona) da parecchi anni spiega per chiarire un punto importante di storia patria, l'ubicazione cioè dell'antica Vado-Sabazia, venne coronato da uno splendido successo. Gli scavi da lui intrapresi nelle adiacenze della chiesa parrocchiale di Vado condussero alle più interessanti scoperte. Ci contenteremo di novrare qui le principali.

In prima presentasi un acquedotto costrutto in parte nelle viscere del monte lungo circa 1400 metri, e canali di piombo destinati a distribuire l'acqua nelle abitazioni.

Saggiando il terreno ad oriente ed ovesto della chiesa si trovò un cumulo di mura abbattute e le une alle altre addossate, e tegole e anfore e marmi e monete in copia dell'epoca di Valerio e Valentiniano.

In un grande edificio presso la chiesa le cui mura erano ancora alte un metro sulle fondamenta, e presentavano tracce di pitture con zoccolo di finissimo intonaco fu scoperto un busto colossale di marmo, e poco lungi da questo una testa pure in marmo appartenente ad altra statua.

Proseguendo gli scavi nella stessa direzione fu rinvenuta l'effigie in marmo di un animale del genere *felis* d'ottimo scalpello, e altra piccola testa, lavoro greco, che raffigura una divinità.

Tacciamo di moltissimi frammenti di marmo, di lucerne sepolcrali e vetri di rara bellezza ritrovati; ma ciò che non deve passare sotto silenzio si è una lapide latina, che in parte ancora si legge, e quel che più monta, una via con piazza attigua, il cui selciato di pietre levigate presenta le tracce d'antico passeggio.

Da questi pochi cenni si rende chiaro che l'antica Vado-Sabazia sorgeva dove è la Vado attuale, e che aveva una notevole importanza in grazie della stazione navale, che i romani tenevano nel golfo.

Pioggia di stelle. — Il *Movimento* del 15 scrive:

Abbiamo udito a narrare dal capitano Meiraldi del vapore postale della Compagnia Peirano, Danovaro e C., come dalla notte del 12 al 13 volgente, navigando egli sulle coste romane in vicinanza di Fiumicino, a cielo sereno, mentre stava in attenzione dell'annunziato fenomeno, vide dapprima (erano le 12 e 1/2 ant.) una specie di lucicante meteora strisciante negli spazi con direzione da levante a ponente. Alla quale non molto stette che vennero dietro, come spicantesi dalla volta celeste, miriadi di stelle, o che tali apparivano di diverse dimensioni, forma, e colore; le quali discendevano abbasso in capricciosissimi e strani serpeggiamenti, disperdendosi poi nel gran vuoto. Si notò qualche rumore come di cosa che crepiti, ma qua e colà e non per tutta la estensione della splendida pioggia, la quale durò per circa due ore, e cessando lasciò tutto tranquillo e ritornando le tenebre, senza essersi segnalata alcuna conseguente alterazione atmosferica.

Dispacci Telegrafici.

(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE 2 — CAIRO 27 — Il Viceré aprì il Parlamento dicendo: Il mio avo fece cessare i disordini che regnavano in Egitto, ripristinò la sicurezza pubblica, fondò nuove istituzioni assicurando all'Egitto un prospero av

